



NUOVE AVVENTURE



NETFLIX

UNA SERIE NETFLIX

**LOTTA PER LA
SOPRAVVIVENZA**

**FABBRI
EDITORI**



NUOVE AVVENTURE

LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA

Adattamento di Steve Behling
Traduzione di Stefania Lepera

FABBRI
EDITORI



CAPITOLO UNO

«**A**ddio, Jurassic World!»

Darius alzò la testa per guardare i laceri stendardi di Jurassic World. Ben era in piedi accanto a lui, sotto l'albero maestro. Non erano più a Isla Nublar. Non erano più a Campo Cretaceo.

Darius e i suoi amici avevano costruito una zattera che ora dondolava sulle onde, mentre si preparavano a prendere il largo.

«Addio, Bumpy» disse Ben, con gli occhi lucidi rivolti alla costa.

Bumpy, la sua giovane amica Anchilosauro, era rimasta a terra. Il suo pianto straziante giungeva fino a loro e Ben aveva il cuore spezzato.

Darius posò una mano sulla spalla del compagno e stava cercando parole di conforto quando Kenji gridò: «Evvai! Ah, ah, ah! A mai più rivederci, stupida isola dei dinosauri!».

Il ragazzo si esibì in una danza di trionfo, come

se avesse appena segnato il punto decisivo in un campionato mondiale.

Mentre gli altri esultavano, Brooklyn fissava l'orizzonte: «Ehm, ragazzi...» disse.

Tutti si voltarono al richiamo, e videro un'onda gigantesca che avanzava su di loro.

«Nessun problema» esclamò Darius. «Il vento è forte, quindi possiamo scavalcarla!»

Si mosse per manovrare la vela, ma quella fu investita da una raffica che quasi la strappò dall'albero. I ragazzi cercarono di trattenerla, ma il vento era troppo impetuoso.

La vela volò via dalle loro mani, e l'onda si abbatté con violenza sulla zattera.

«Tenetevi forte!» gridò Darius, tra le urla dei compagni.



Se l'isola pullulante di dinosauri famelici aveva messo a dura prova i ragazzi di Campo Cretaceo, l'oceano aveva dato loro il colpo di grazia. Adesso erano davvero disperati. L'onda aveva scaraventato la zattera sulla riva di Isla Nublar. Non restava altro da fare che rassegnarsi e ritornare al campo.

Certo, erano successe tante cose negli ultimi tempi. Prima di tentare la fuga a bordo della zattera, i ragazzi avevano saccheggiato l'accampamento di

Tiff e Mitch, i due ecoturisti che si erano rivelati in realtà bracconieri a caccia di dinosauri. Avevano preso tutto il cibo e anche un'elegante sedia a sdraio. Inoltre avevano apportato delle migliorie alla loro casa sull'albero, aggiungendo un nuovo piano.

«Bumpy, siamo tornati!» esclamò Ben, appena arrivato al campo. Il corpulento dinosauro proruppe dalla vegetazione e si gettò sul ragazzo.

«Anche tu mi sei mancata!» disse Ben.

«Venite, ragazzi. Riunione!» chiamò Darius.

Quando tutti si furono radunati intorno a lui, iniziò a riepilogare la situazione: «La buona notizia è che non c'è traccia di *Compsognathus* qua intorno».

I *Compsognathus* avevano rappresentato una minaccia costante per i ragazzi. Anche se erano dinosauri di piccole dimensioni, innocui se presi singolarmente, in gruppo potevano diventare davvero pericolosi.

«La notizia cattiva» proseguì Darius «è che il primo tentativo di fuga dall'isola a bordo di una zattera è stato...»

«Un disastro» sospirò mestamente Brooklyn. «Ora come ora non abbiamo alternative. Pensateci: c'è *qualcosa* che non abbiamo ancora tentato?»

«Io resto dell'idea che dobbiamo provare di nuovo con una zattera o una barca» affermò Darius, cercando di fare in modo che gli altri restassero concentrati. «Ci serve solo una vela migliore...»

«Vele, zattere, barche...» borbottò Kenji. «È un vero peccato che non possiamo semplicemente salire sul Lookout Point e volare in deltaplano fino in Costa Rica.»

Darius lo guardò a occhi sgranati. «Aspetta, che cos'è il Lookout Point?» chiese.

«Un punto molto in alto sulle montagne a ovest, dove una volta era possibile noleggiare deltaplani e altre attrezzature simili» spiegò Kenji.

«Deltaplani!» esclamò Darius. «Fatti di materiali *appositamente* progettati per catturare il vento?»

«Sì, e con questo?» chiese Kenji, non sempre velocissimo nel fare due più due.

Darius e Brooklynn lanciarono un urlo di gioia, mentre Sammy e Yasmina battevano il cinque.

Alla fine, Kenji annuì. C'era arrivato anche lui.



«Benvenuti al Lookout Point!» esclamò Kenji, abbracciando con un gesto la ripida montagna che si innalzava davanti a loro. «Be', per essere esatti Lookout Point è *lassù*.»

«Quindi, come ci si arriva?» chiese Darius.

Kenji indicò un'ovovia che poteva trasportare i passeggeri fino in cima alla montagna. «Di solito si saliva con questa» disse. «Ma ora che manca la corrente l'unico modo è a piedi. Non dovrebbe essere

troppo complicato. Direi un'arrampicata da uno a cinque giorni. Io resterò qui a tenere la posizione, e voi intanto...» Mentre Kenji parlava, l'ovovia fece uno scatto, iniziò a ronzare e poi a muoversi!

«Ta-da!» disse Brooklynn, che si trovava davanti al pannello di controllo.

«Benvenuti all'ovovia a pannelli solari costruita nell'ambito del progetto "Energia verde" della Masrani Global» dichiarò una voce registrata dagli altoparlanti.

Sammy e Kenji salirono su una cabina, Yasmina e Brooklynn su un'altra.

«Adesso tocca a noi, Ben» disse Darius.

Ma Ben scosse la testa e indicò Bumpy. «Lei non ci entra» disse.

«Oh» disse Darius. «Possiamo lasciarla qui a...»

«No» si oppose Ben, con decisione.

«Qualcosa non va?» chiese Darius.

«No, tu vai. Io sto benissimo» rispose Ben. Era chiaro che mentiva.

Darius lo capì, così prese il walkie-talkie e chiamò: «Kenji? Andate voi a prendere i deltaplani. Io aspetto qui con Ben».



Le cabine raggiunsero il Lookout Point, che era un'area pianeggiante punteggiata da grandi massi.

Di fronte all'ovovia si apriva un belvedere racchiuso da un parapetto, da cui si poteva ammirare l'isola sottostante. Dal lato opposto c'erano alcuni grandi deltaplani legati a terra.

Prima Sammy e Kenji, poi Brooklynn e Yasmina saltarono giù dalla cabina e corsero ad ammirare il panorama.

«Sapete» commentò Sammy. «A parte tutti i pericoli mortali nascosti dietro ogni angolo, questo posto è davvero un paradiso!»



«Sto solo dicendo che, se c'è qualcosa che ti dà fastidio, possiamo sistemarlo» disse Darius.

«Puoi forse *sistemare* i miei sentimenti?» chiese Ben, esasperato.

«Lo sapevo!» disse Darius, trionfante, senza dare peso al tono rabbioso dell'amico. «Quindi c'è *qualcosa* che ti dà fastidio! Che cosa? Dimmi di cosa si tratta! Sei...»

«Non voglio lasciare Bumpy un'altra volta!» confessò Ben, tutto d'un fiato. «Quando siamo tornati al campo e l'ho rivista, ho capito che non avrei dovuto lasciarla. Lei mi è sempre rimasta a fianco, e io... io l'ho abbandonata. Non posso farlo di nuovo. *Non posso* e basta.»

Darius tacque, non sapendo bene cosa dire.

Vide Bumpy avvicinarsi a Ben e dargli dei colpetti con la testa. Volevano essere colpetti delicati, ma per poco Ben non finì per terra quando si voltò per stringerla in un abbraccio.

«Ben, lei se la caverà anche senza di te» disse Darius, cercando di pesare bene le parole.

«Lo so. È che...» la voce di Ben tremò. «È che non so se *io* me la caverò. Apprezzo quello che cerchi di fare, Darius. Ma ci sono cose che... che non possono essere sistemate. Punto e basta.»



«Tranquilli, ragazzi» disse Brooklynn studiando il lucchetto che chiudeva la catena con la quale i deltaplani erano assicurati a terra. «So come forzare la serratura.»

«Ci vorrà un'eternità» disse Yasmina. «Quello che ci serve è una pietra!»

Così dicendo, la ragazza si allontanò per cercarne una adatta allo scopo.

«Ci sono quasi» disse Brooklynn, armeggiando con il lucchetto.

«Dov'è quella giusta?» mormorò Yasmina tra sé e sé, cercando un sasso abbastanza grosso e duro.

Ne vide uno che sembrava perfetto, ma poi notò che aveva qualcosa di strano. Quando capì cosa fosse, si immobilizzò.